

Riflessi

Se iniziamo ad osservare con attenzione ciò che ci circonda, noteremo che possiamo entrare in un mondo fantastico, quello dei riflessi.

Le superfici riflettenti possono essere migliaia, tutte con caratteristiche diverse l'una dall'altra.

Queste superfici possono essere metalliche, distese di acqua, vetri, specchi, tutto ciò che la pioggia bagna.

Se fotografiamo di notte ricordiamoci di non usare il flash, perderemmo l'atmosfera.

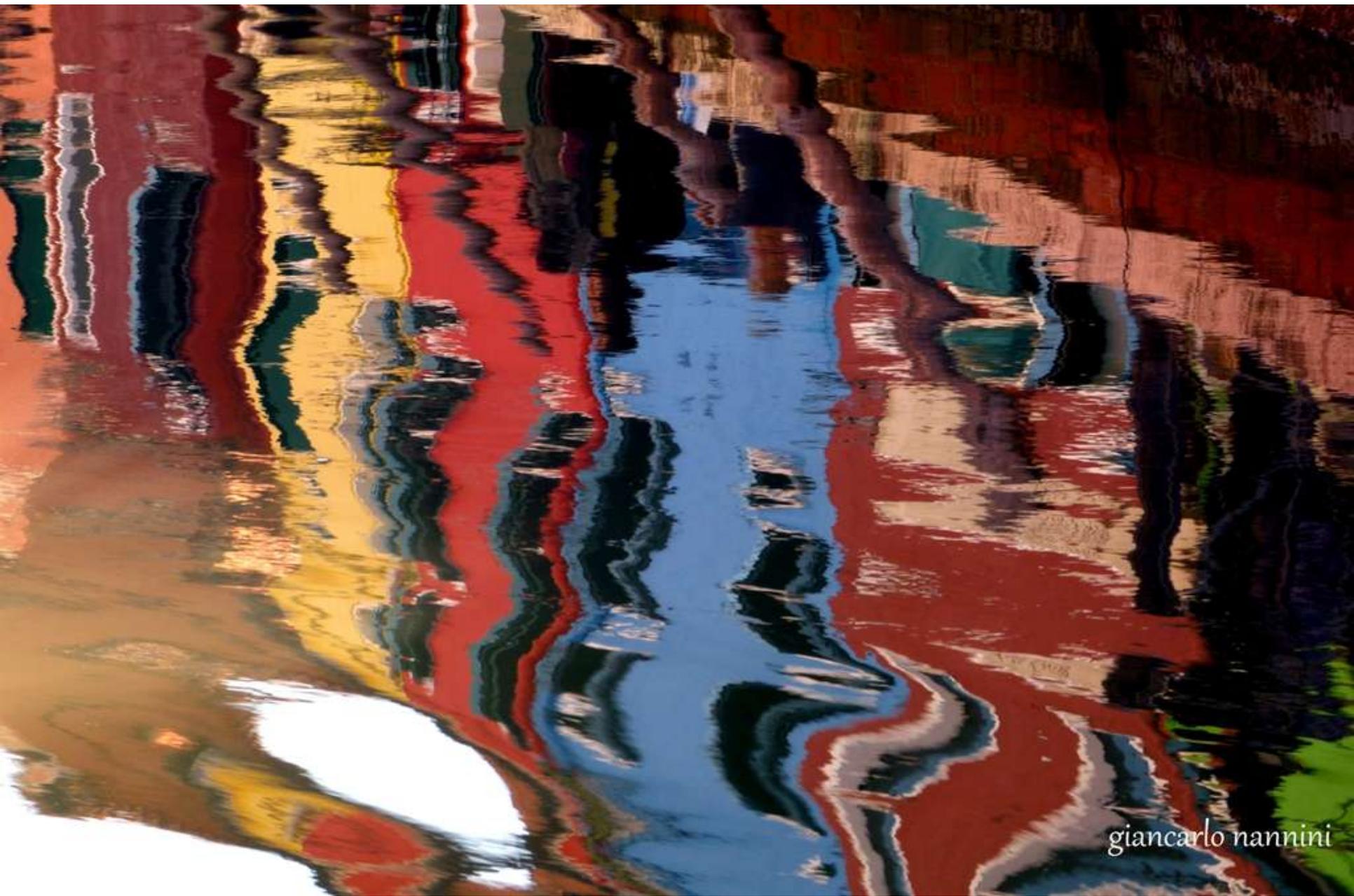




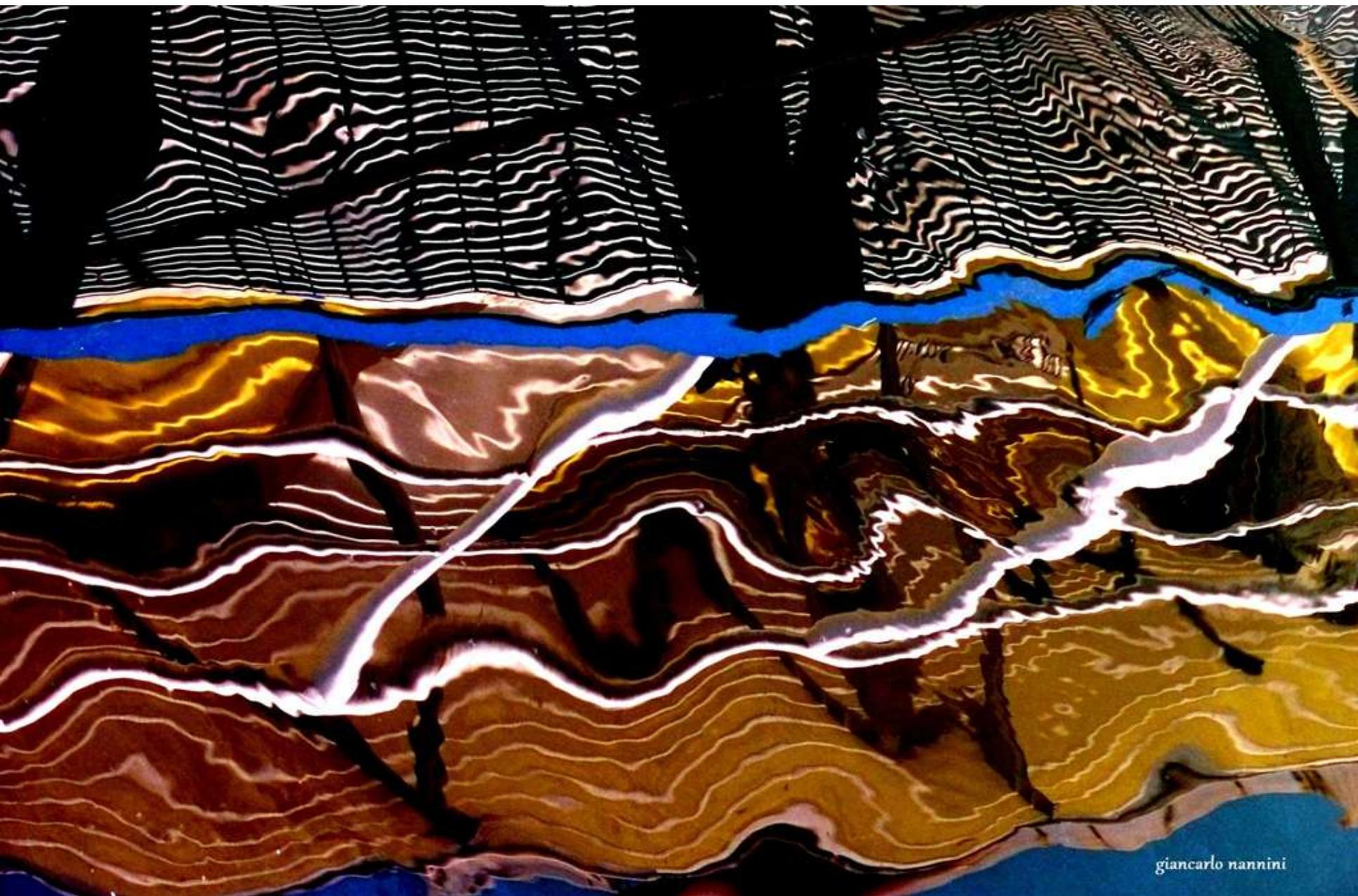
giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



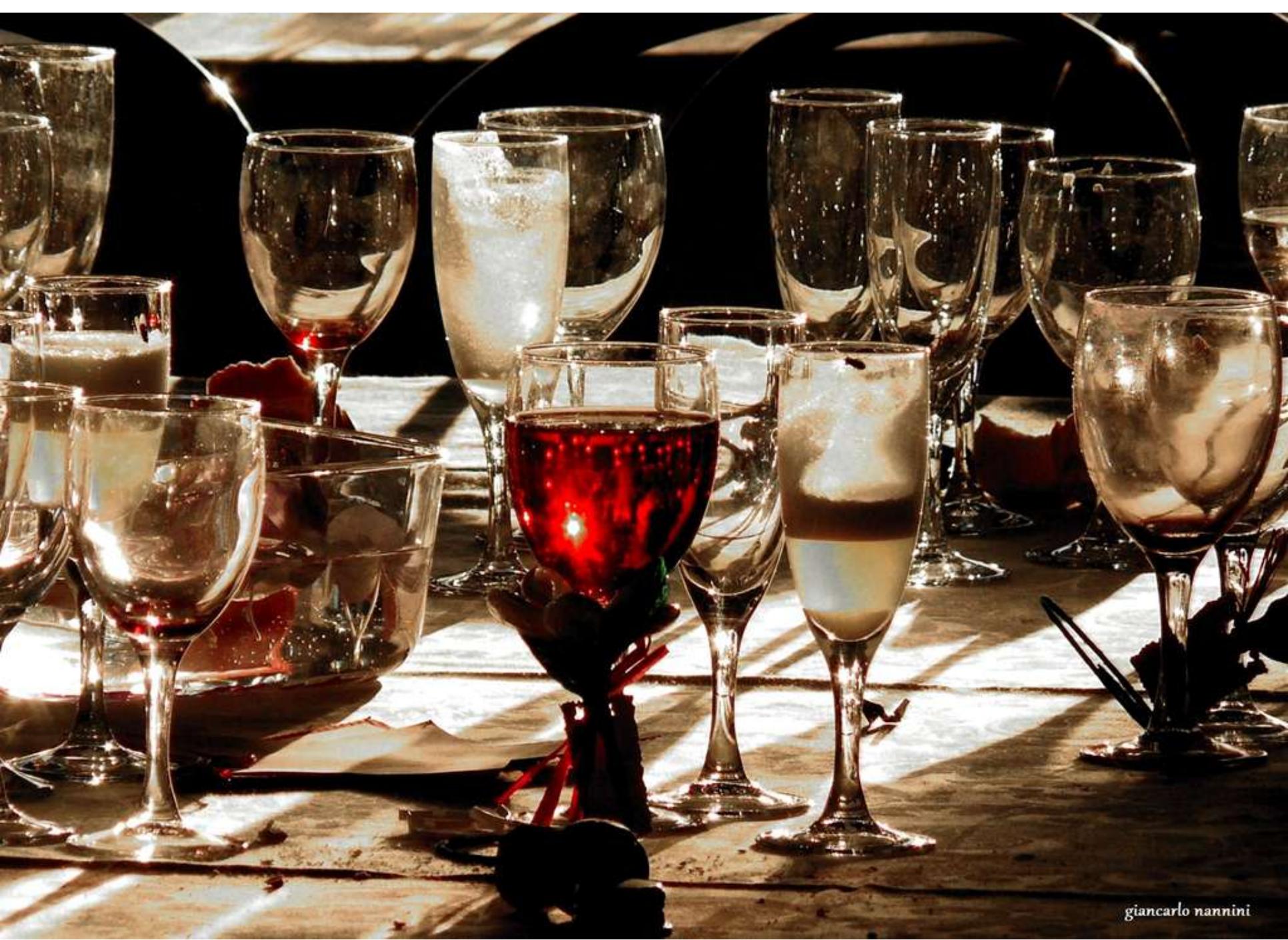
giancarlo nannini

Il panorama "riflesso"





giancarlo nannini





giancarlo nannini



giancarlo nannini

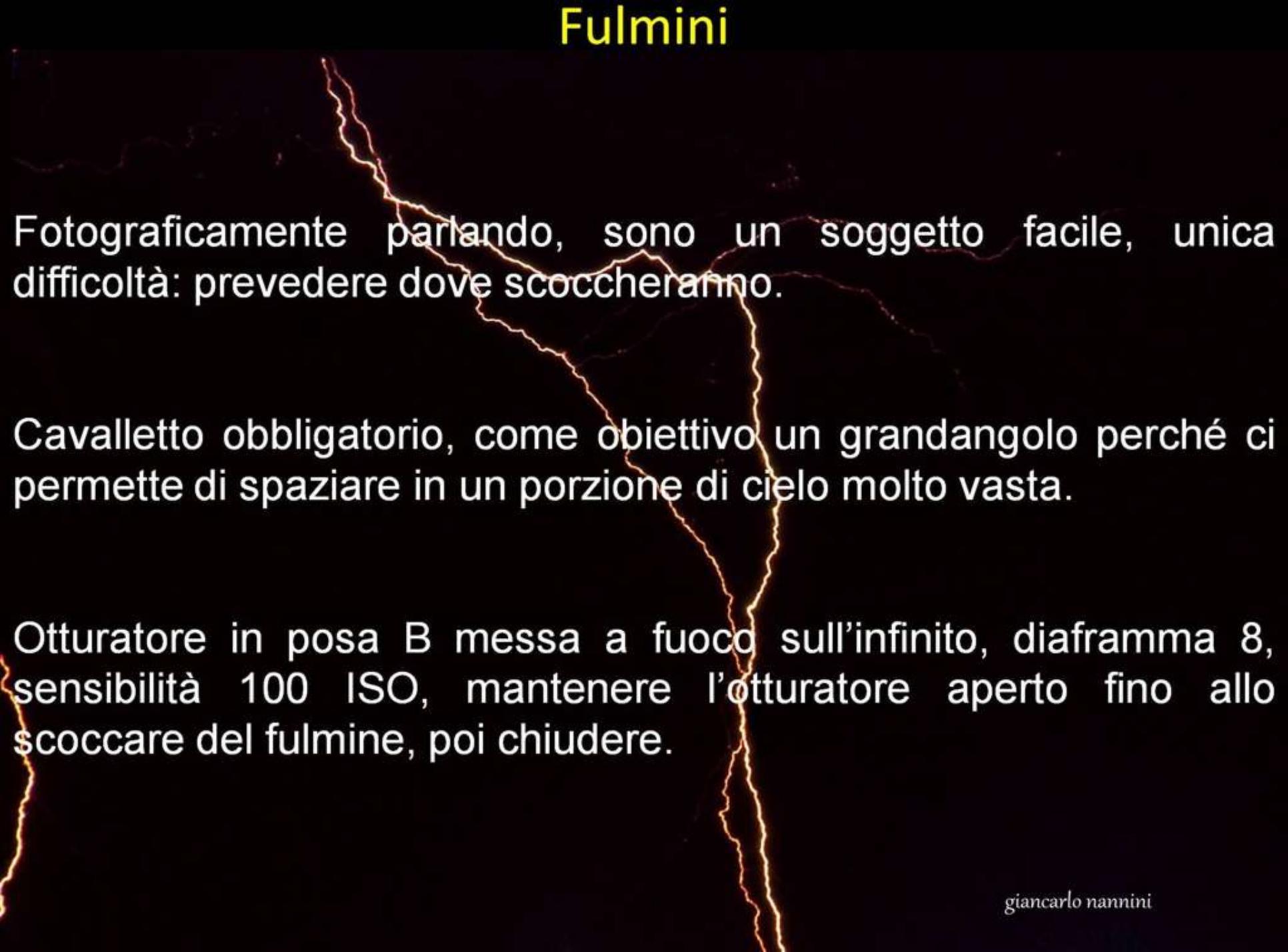


giancarlo nannini



giancarlo nannini

Fulmini



Fotograficamente parlando, sono un soggetto facile, unica difficoltà: prevedere dove scoccheranno.

Cavalletto obbligatorio, come obiettivo un grandangolo perché ci permette di spaziare in un porzione di cielo molto vasta.

Otturatore in posa B messa a fuoco sull'infinito, diaframma 8, sensibilità 100 ISO, mantenere l'otturatore aperto fino allo scoccare del fulmine, poi chiudere.



giancarlo nannini



Luna



Quando c'è luna piena, la possiamo fotografare anche a mano libera, naturalmente in manuale, perché ha una serie di parametri fissi: sensibilità ISO 100 – diaframma 8 – tempo di scatto 1/125

In automatico, visto l'enorme sbilanciamento tra la parte scura e quella luminosa, l'immagine sarebbe un pallino bianco.

Se per fare forti ingrandimenti vogliamo usare teleobiettivi potenti, allora l'uso del cavalletto è obbligatorio.



giancarlo nannini



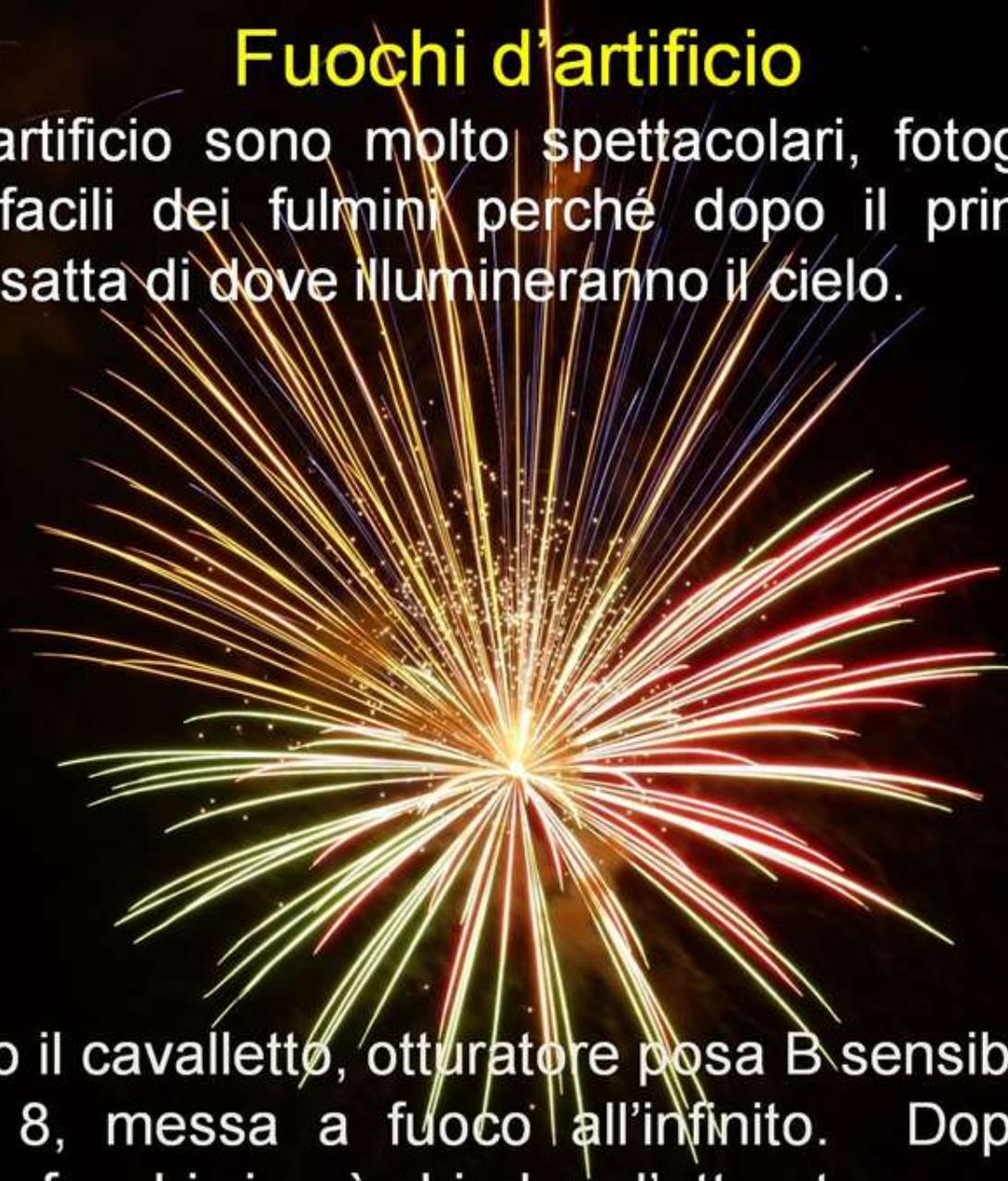
giancarlo nannini



giancarlo nannini

Fuochi d'artificio

I fuochi d'artificio sono molto spettacolari, fotograficamente molto più facili dei fulmini perché dopo il primo si ha la posizione esatta di dove illumineranno il cielo.



Obbligatorio il cavalletto, otturatore posa B sensibilità 100 ISO diaframma 8, messa a fuoco all'infinito. Dopo due o al massimo tre fuochi si può chiudere l'otturatore.



giancarlo nannini



Arcobaleno

Subito dopo un temporale, le gocce d'acqua rimaste in sospensione se sono attraversate dalla luce solare producono un fenomeno ottico. Uno spettro continuo di luce nel cielo, visivamente è un arco multicolore con il rosso all'esterno ed il viola all'interno.

Il medesimo fenomeno lo si può osservare anche in vicinanza di una cascata d'acqua o di una fontana.

Fotograficamente non presentano nessuna difficoltà, l'esposimetro legge il tutto molto bene.



giancarlo nannini



Con il termine “ora blu” si indica un particolare momento della giornata che si manifesta dopo il crepuscolo o all'alba quando il sole è ancora sotto all'orizzonte.

Questa particolare condizione di luce permette (al contrario della sua denominazione) per una durata di una mezz'oretta delle immagini di impatto perché i colori sono più caldi e contrastati.

Per particolare condizione di luce si intende una atmosfera estremamente limpida, non tutti i giorni è presente.

L'ora blu
non è questa







giancarlo nannini



giancarlo nannini

Lampeggiatore elettronico - Flash

Al contrario di quanto spesso lo si creda capace solo di una luce piatta, in tantissime circostanze, è in grado di ricreare gli stessi effetti della illuminazione solare.

Un paesaggio, la luna, è chiaro che non si possono fotografare con il flash, i ritratti per esempio possono migliorare parecchio con un po' di pratica.

Ci sono campi che solamente la luce del lampeggiatore elettronico è in grado di ottenere ottimi risultati: la macrofotografia a forti ingrandimenti ed anche una parte di fotografia naturalistica.

Spesso è ritenuto una sorgente di luce che appiattisce. Questo deriva dalla posizione in cui normalmente è posizionato: quello di corredo è posto sempre sopra l'obiettivo, perciò in asse perfettamente con lui, l'unico posto critico.

La luce del flash ha la stessa direzione coincidente con l'asse ottico dell'obiettivo, perciò investendo frontalmente il soggetto tutto si appiattisce perdendo così le ombre, le uniche che danno rilievo e profondità, creando anche il problema degli occhi rossi.

Il lampeggiatore è una sorgente luminosa che corrisponde a una temperatura di colore 5500/5600°K equivalente alla luce diurna media.



giancarlo nannini



giancarlo nannini





giancarlo nannini



giancarlo nannini







giancarlo nannini

La nebbia

Avvolge tutto od in parte ciò che stiamo guardando, questo è un paesaggio sempre nuovo, in continua evoluzione.

Quando c'è nebbia i nostri scatti sono meno contrastati, siamo in presenza di luce diffusa, perciò più morbida.

Con la nebbia abbiamo naturalmente uno sfondo sfuocato, che mette in risalto il nostro soggetto.

Nei paesaggi nebbiosi gli oggetti più lontani diventano evanescenti perciò il senso di profondità aumenta.



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini

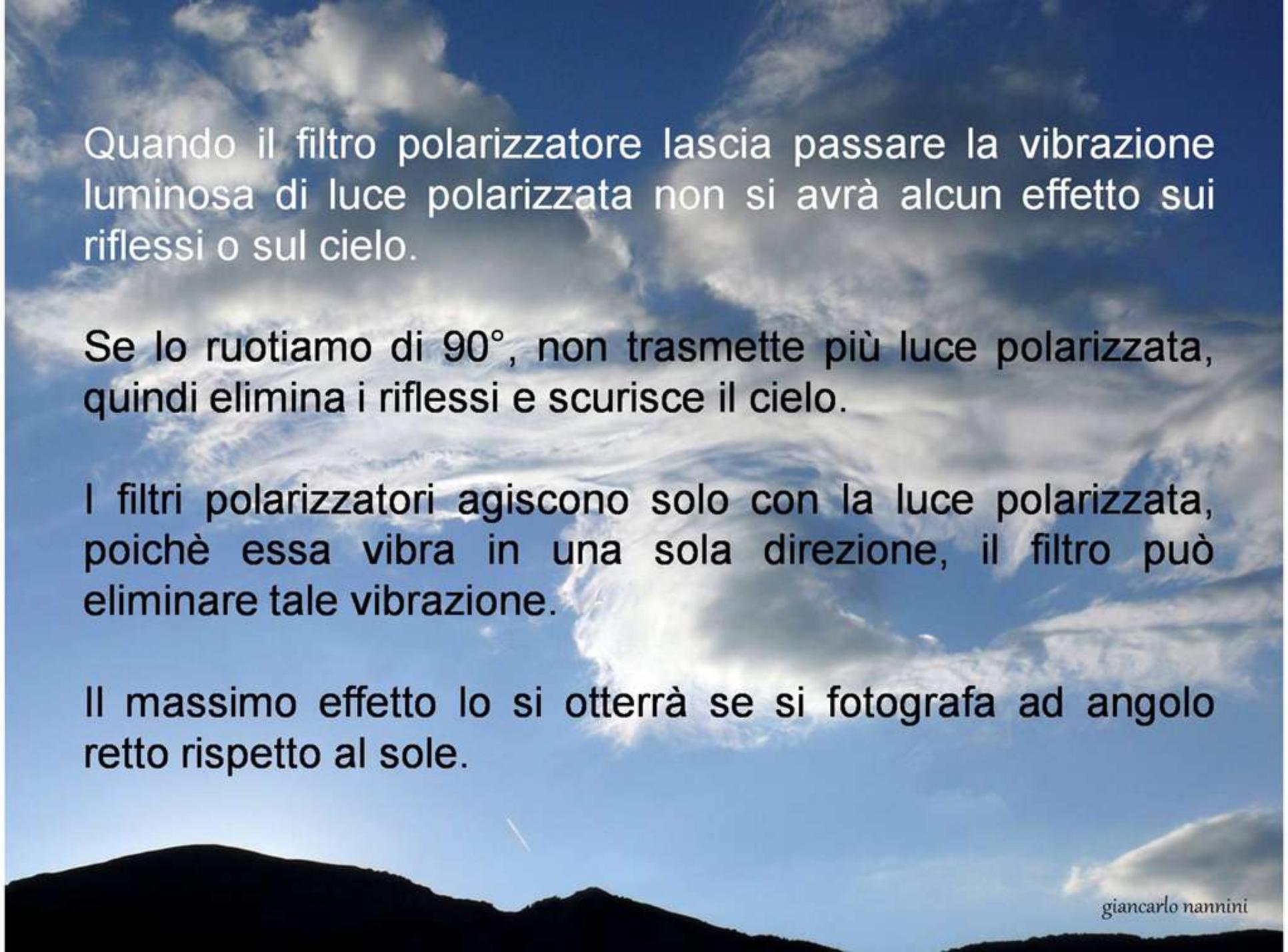
Il polarizzatore

E' l'unico filtro usabile sia nel bianco-nero che nel colore.

Elimina i riflessi (non da superfici metalliche), scurisce il cielo, attraversa con buoni risultati il velo atmosferico, separa le varie tonalità di verde nei boschi.

Come un normale filtro si avvita davanti all'obiettivo, ruota però su se stesso essendo formato da due filtri.

Senza addentrarci nello specifico, possiamo dire che produce risultati solo in particolari condizioni, agendo sulla vibrazione della luce polarizzata eliminandola.



Quando il filtro polarizzatore lascia passare la vibrazione luminosa di luce polarizzata non si avrà alcun effetto sui riflessi o sul cielo.

Se lo ruotiamo di 90° , non trasmette più luce polarizzata, quindi elimina i riflessi e scurisce il cielo.

I filtri polarizzatori agiscono solo con la luce polarizzata, poichè essa vibra in una sola direzione, il filtro può eliminare tale vibrazione.

Il massimo effetto lo si otterrà se si fotografa ad angolo retto rispetto al sole.

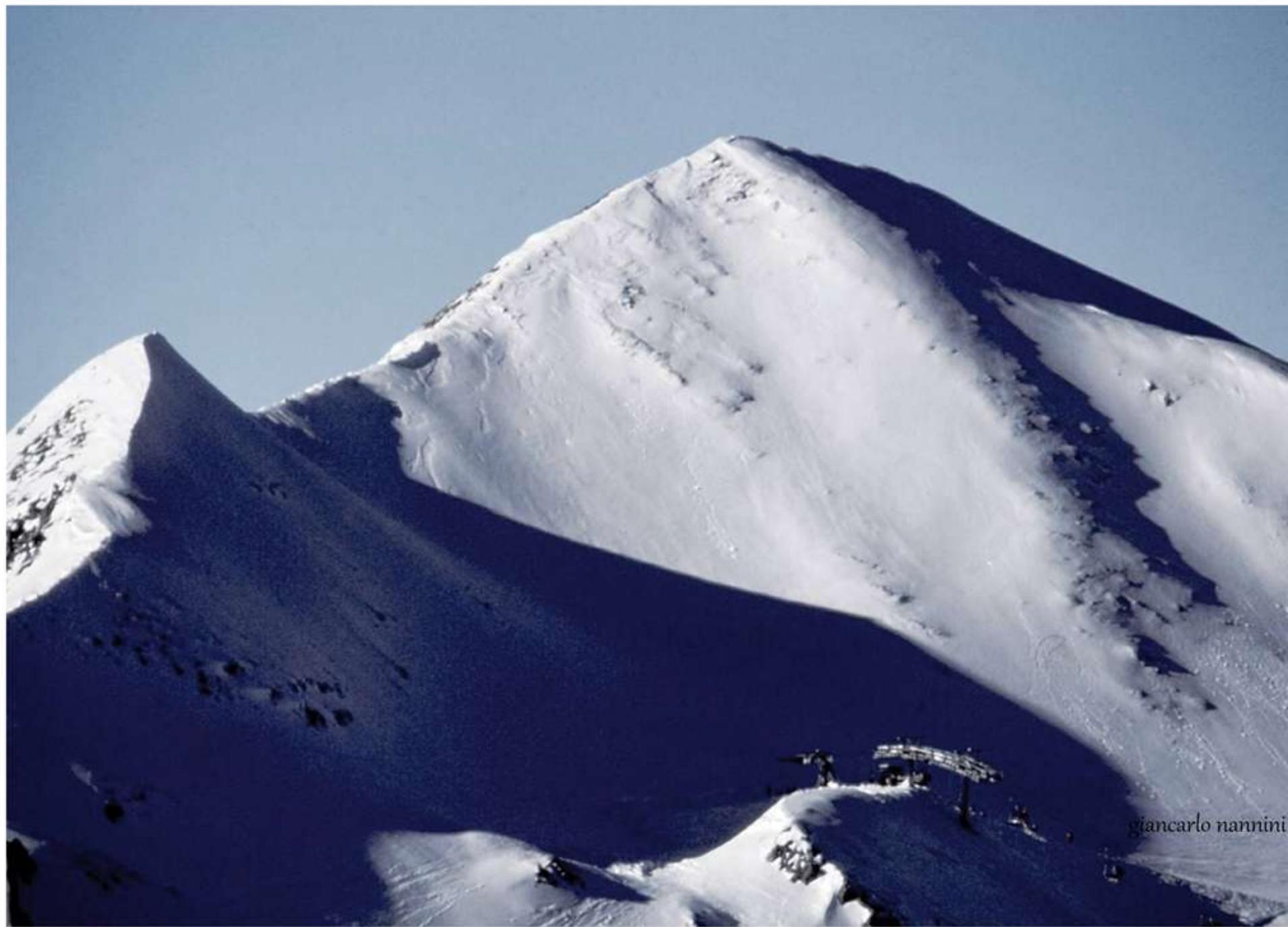
Concludendo con una regolina breve breve, il filtro polarizzatore ha il suo massimo effetto quando abbiamo il sole a lato delle spalle.



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini

Foto notturna

La mancanza di una buona parte della luce, sembra precludere questo tipo di fotografia, ma vedremo che non è così.

Di notte esistono tantissime forme di illuminazione che con un po' di preparazione ci permettono di fare ottime foto.

La notte è come la neve: copre molto però ci lascia intravedere quello che è illuminato e tutto intorno il buio ci permette di isolare e far risaltare il nostro soggetto.

Il treppiede è un accessorio molto utile, in mancanza del quale però si possono usare supporti reperibili sul momento.

Dopo che il sole è tramontato molti fotografi non usano più la macchina fotografica partendo dal preconconcetto che la fotografia è fatta con la luce, perciò di notte non si fotografa.

Se manca la luce diurna, non significa che non ci siano le condizioni per scattare, anzi fotografare di notte è molto più semplice di quanto si possa pensare.

I risultati possono essere molto sorprendenti: ci sono condizioni di luce molto particolari che rendono a volte unica una immagine, dobbiamo abituarci a **“vedere”** con poca luce.



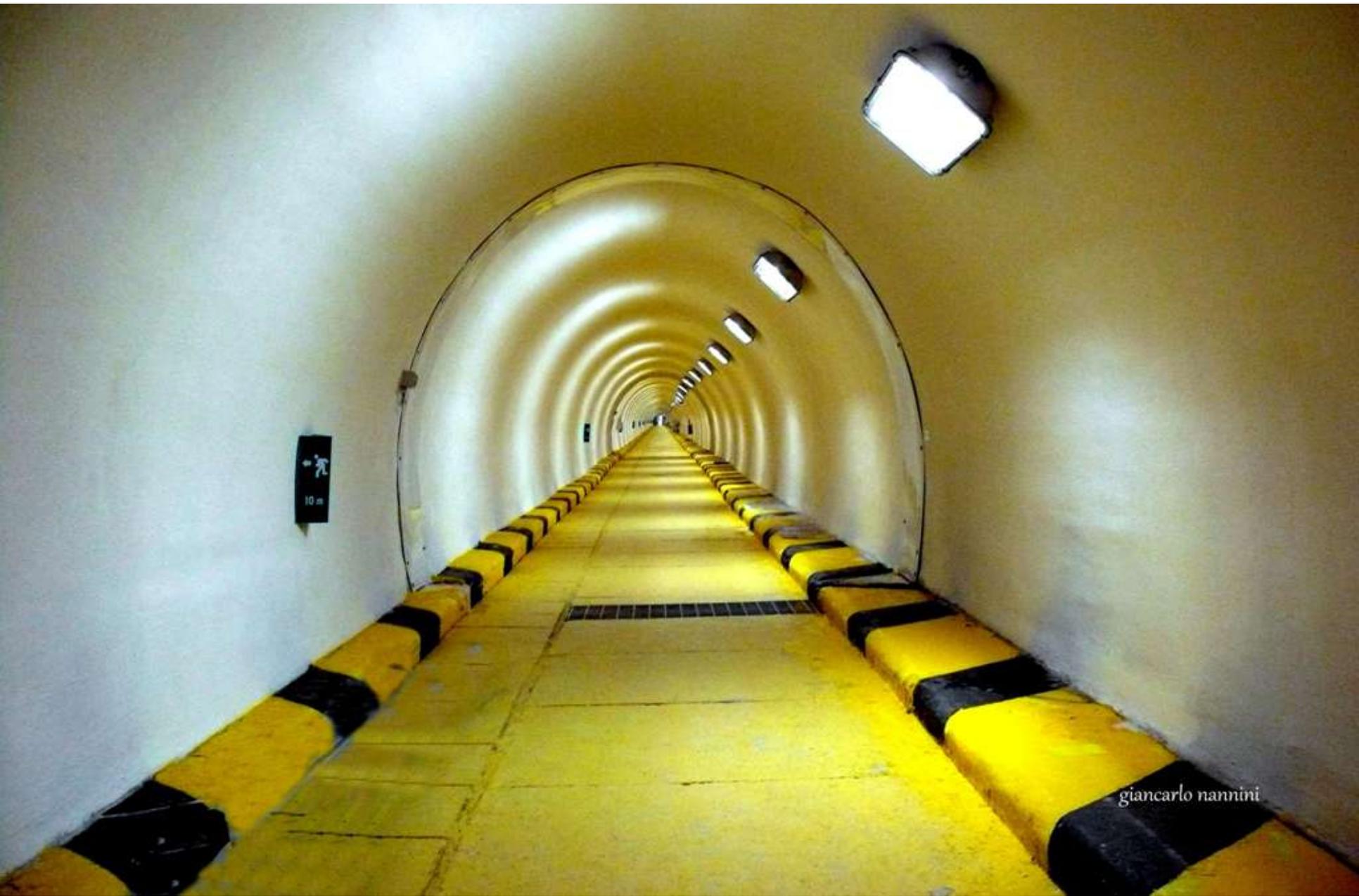




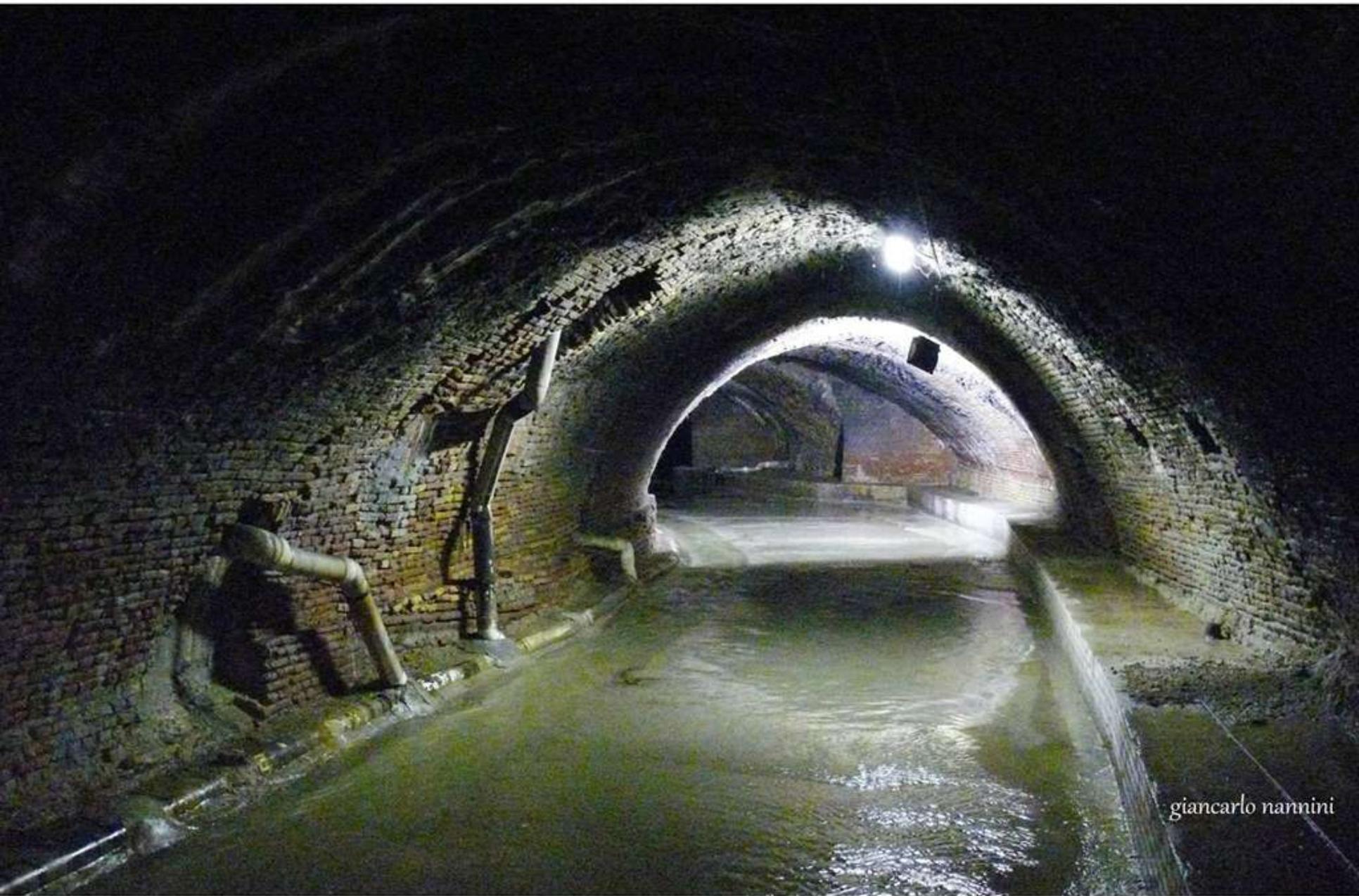




giancarlo nannini

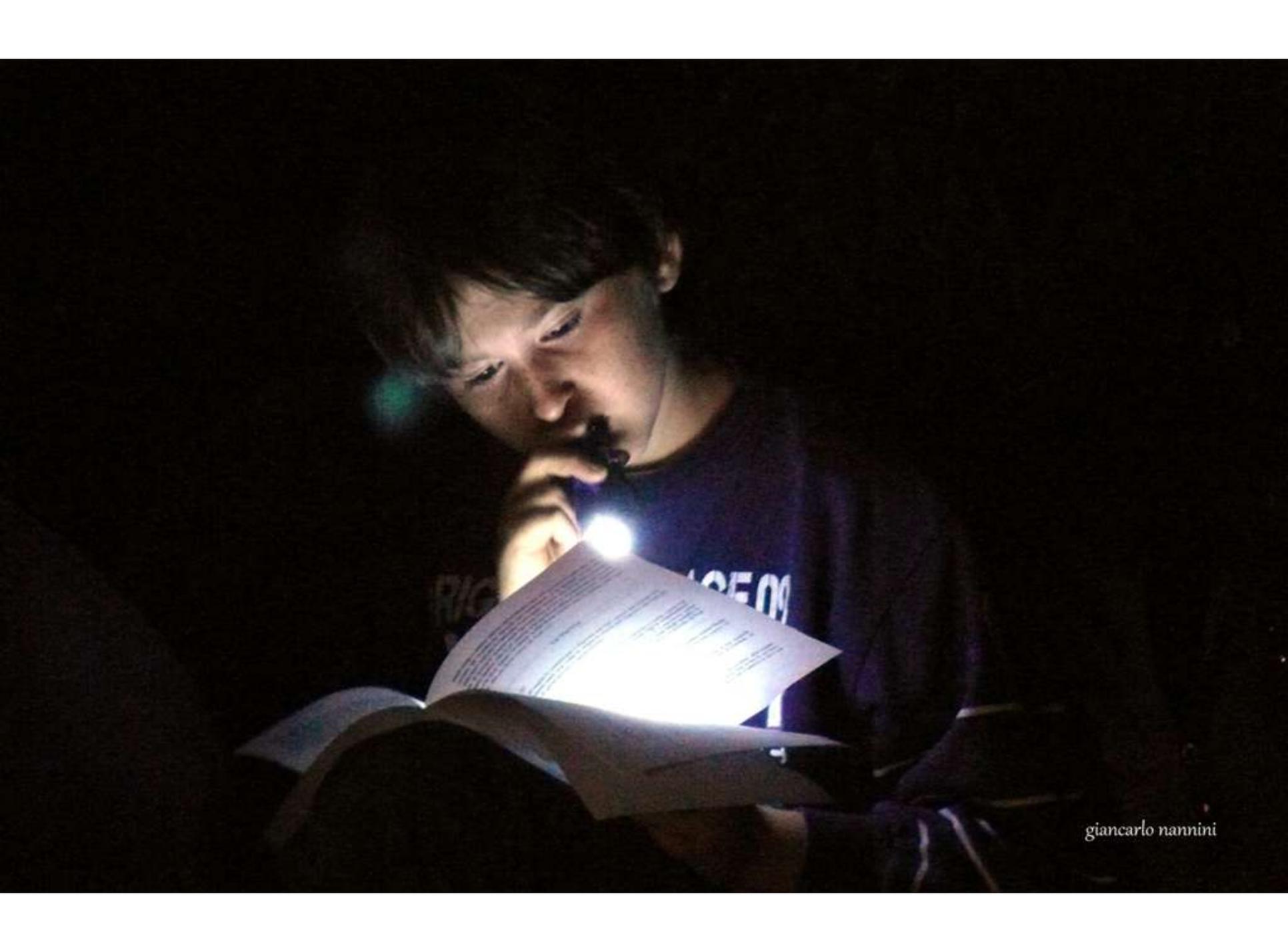


giancarlo nannini

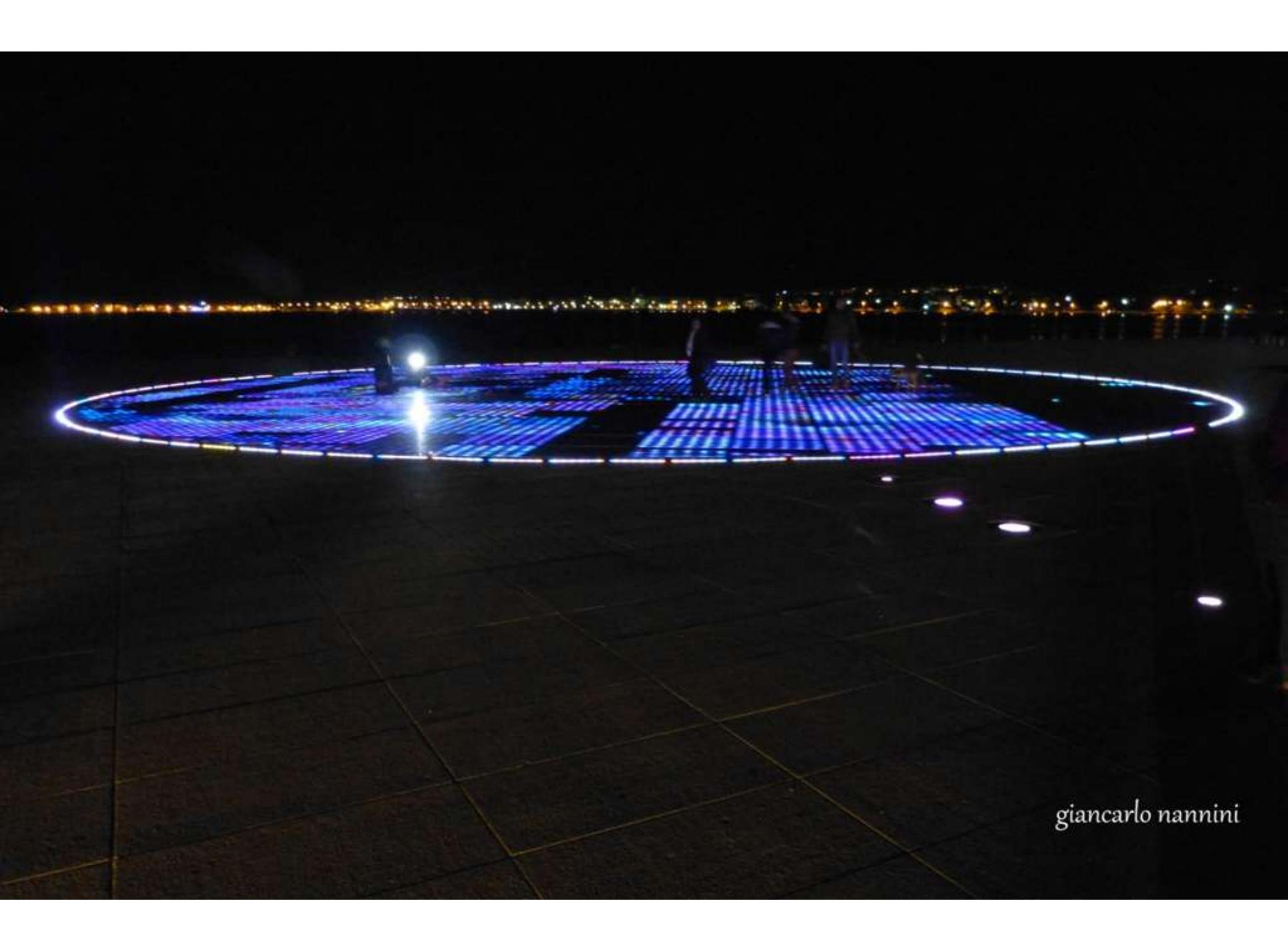


giancarlo nannini





giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



CIAO

giancarlo nannini

Prospettiva e punti di fuga

La prospettiva è un'altra faccia della composizione fotografica

Usarla ed applicarla all'interno di una immagine ci permette di rendere particolarmente interessante e spesso inusuale una fotografia.

Le riprese dal basso (punti di vista inusuali) sono in grado di accentuare moltissimo, ingrandendo il soggetto in primo piano rispetto a tutto ciò che c'è nello sfondo.

Il risultato finale è una fotografia con una forte profondità

Ogni soggetto ha sempre tre dimensioni:

Larghezza Altezza Profondità

L'obiettivo trasferisce l'immagine tridimensionale su di un piano bidimensionale.

In ogni fotografia entrano in gioco tre fattori fondamentali:

- 1) **distanza di ripresa** – è la distanza tra il fotografo ed il primo piano della scena.
- 2) **angolo di campo dell'obiettivo** - è in diretto rapporto con la lunghezza focale, si allarga con focali corte e si stringe con quelle lunghe.
- 3) **angolazione o punto di ripresa** – è l'inclinazione con cui si fotografa il soggetto.

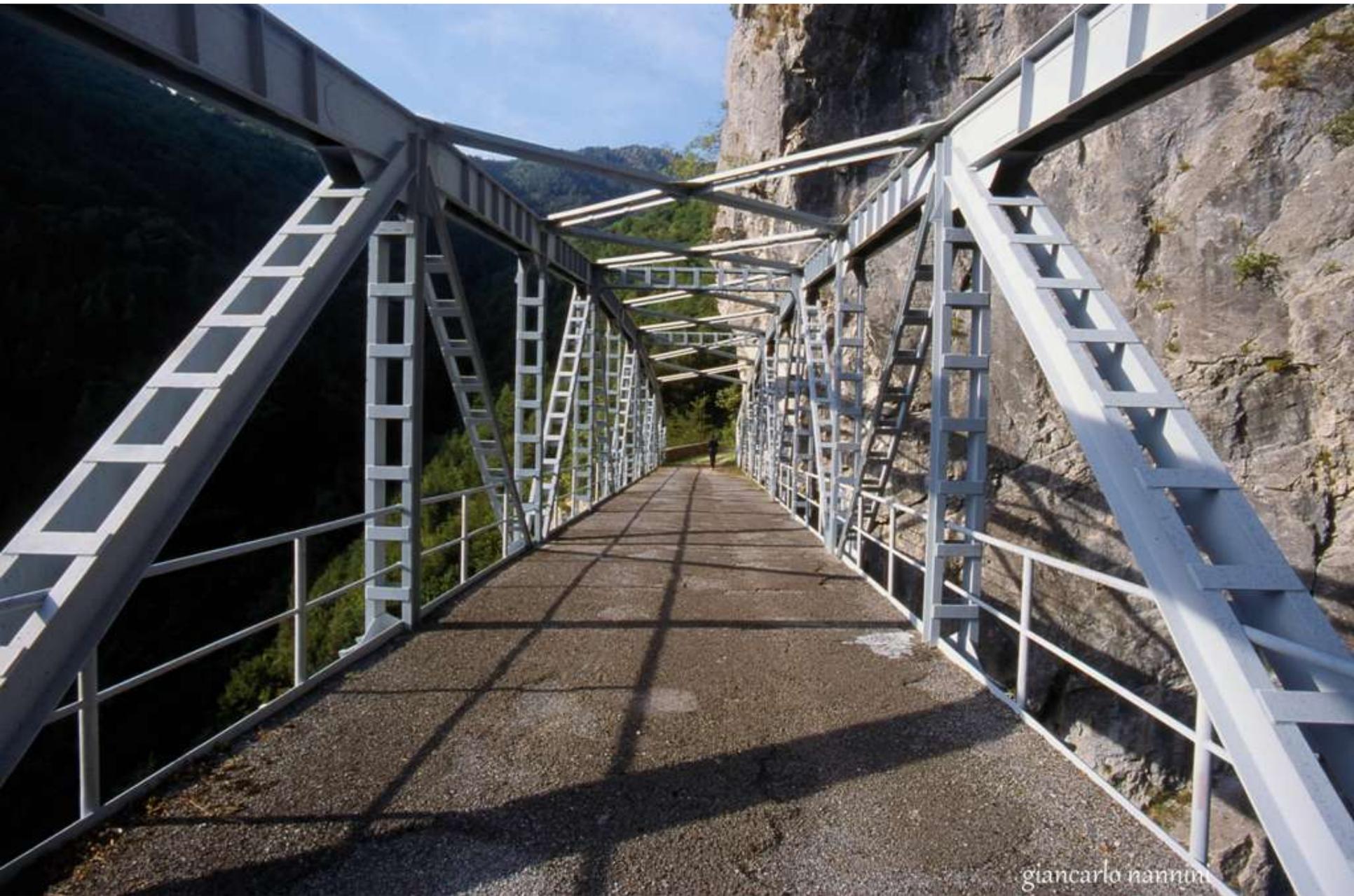




giancarlo nannini

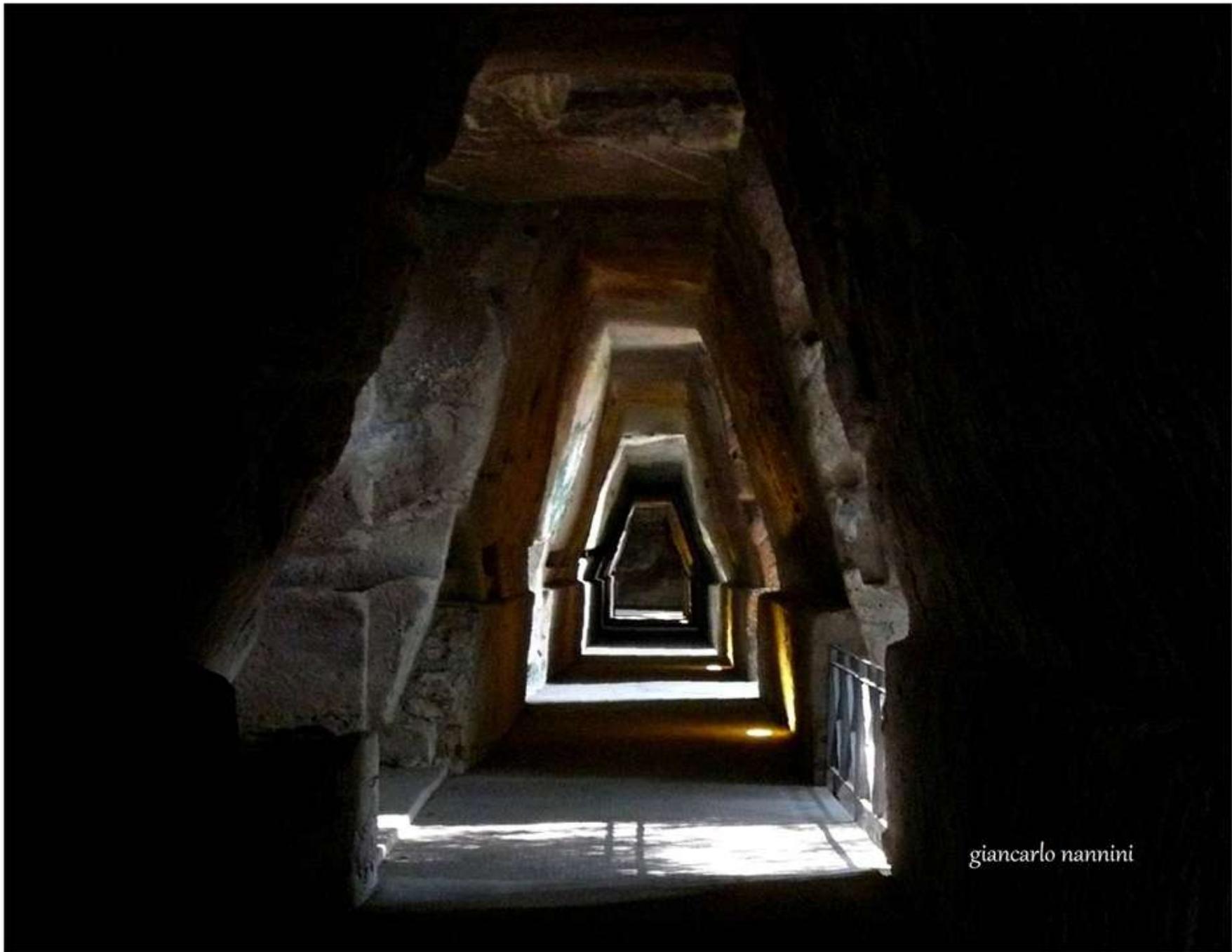


giancarlo nannini

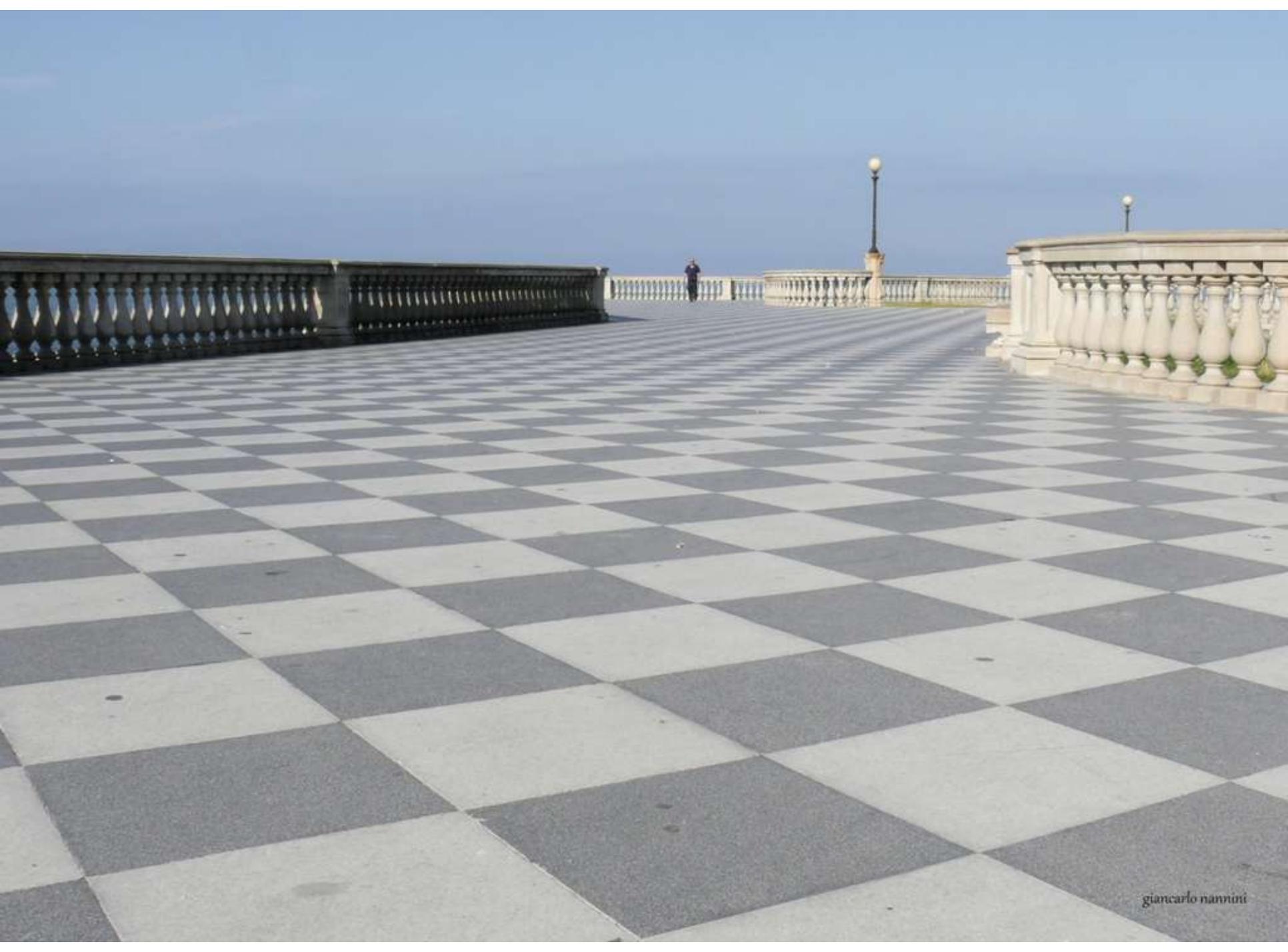


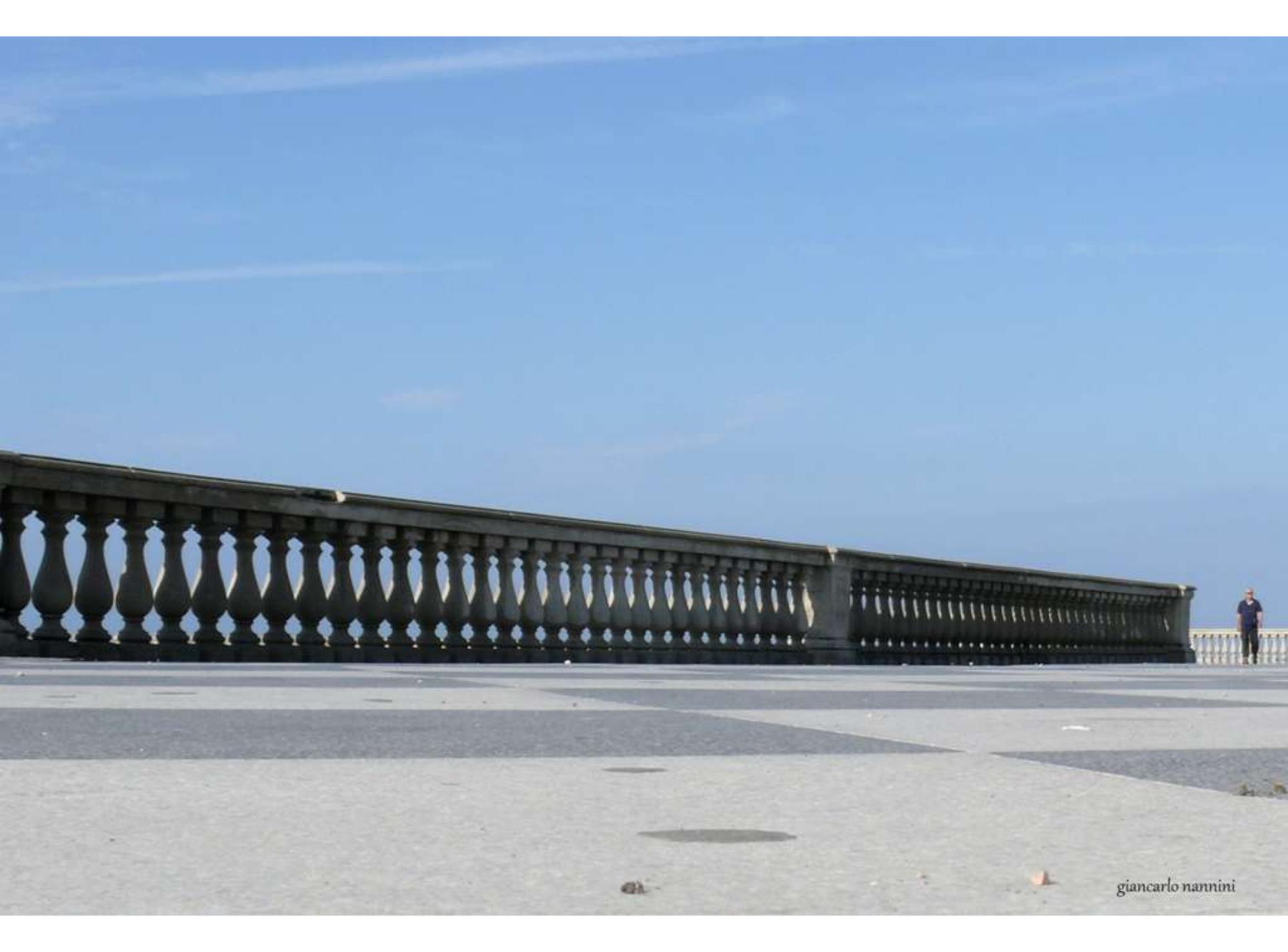
giancarlo nanni





giancarlo nannini

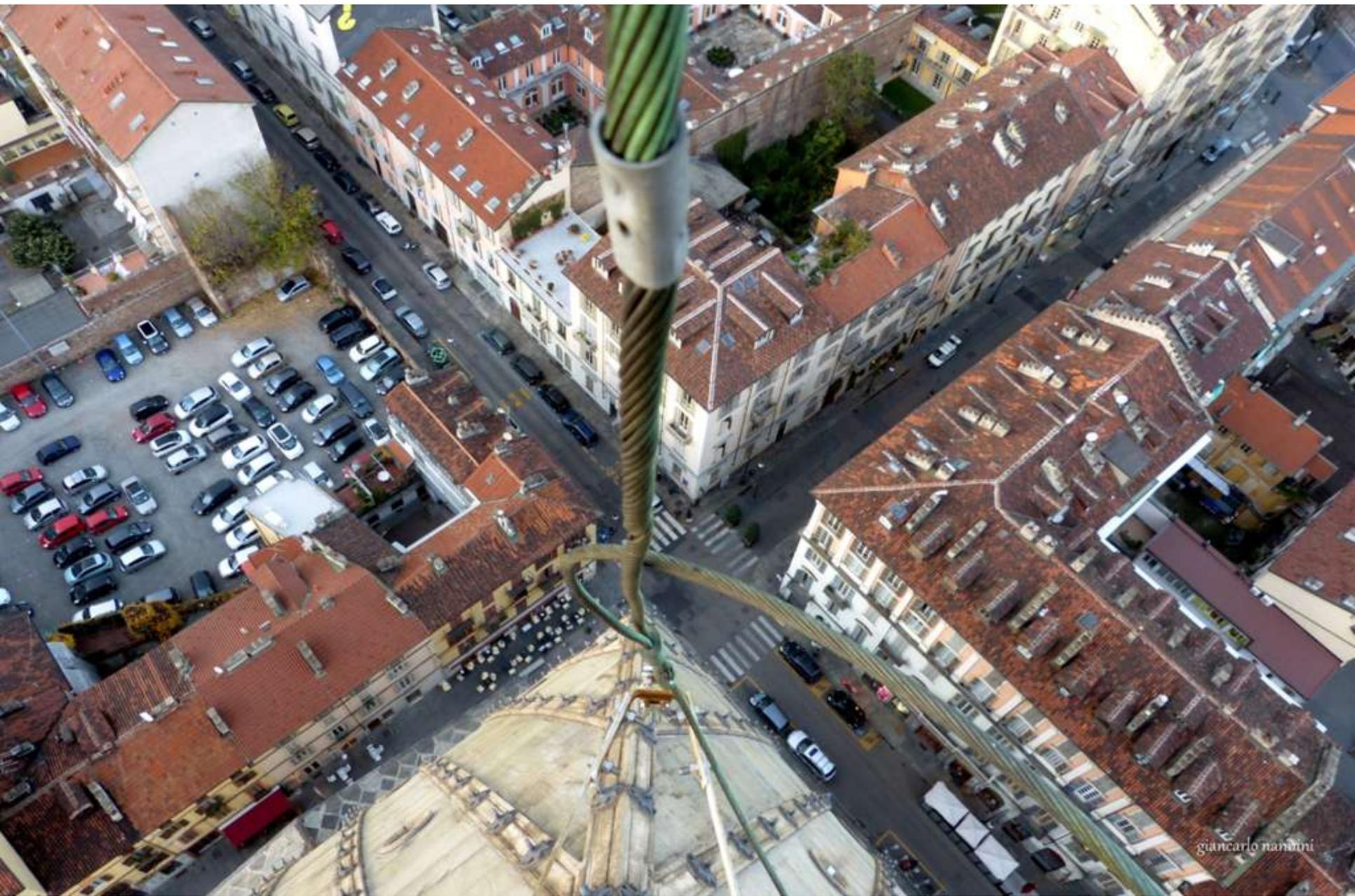




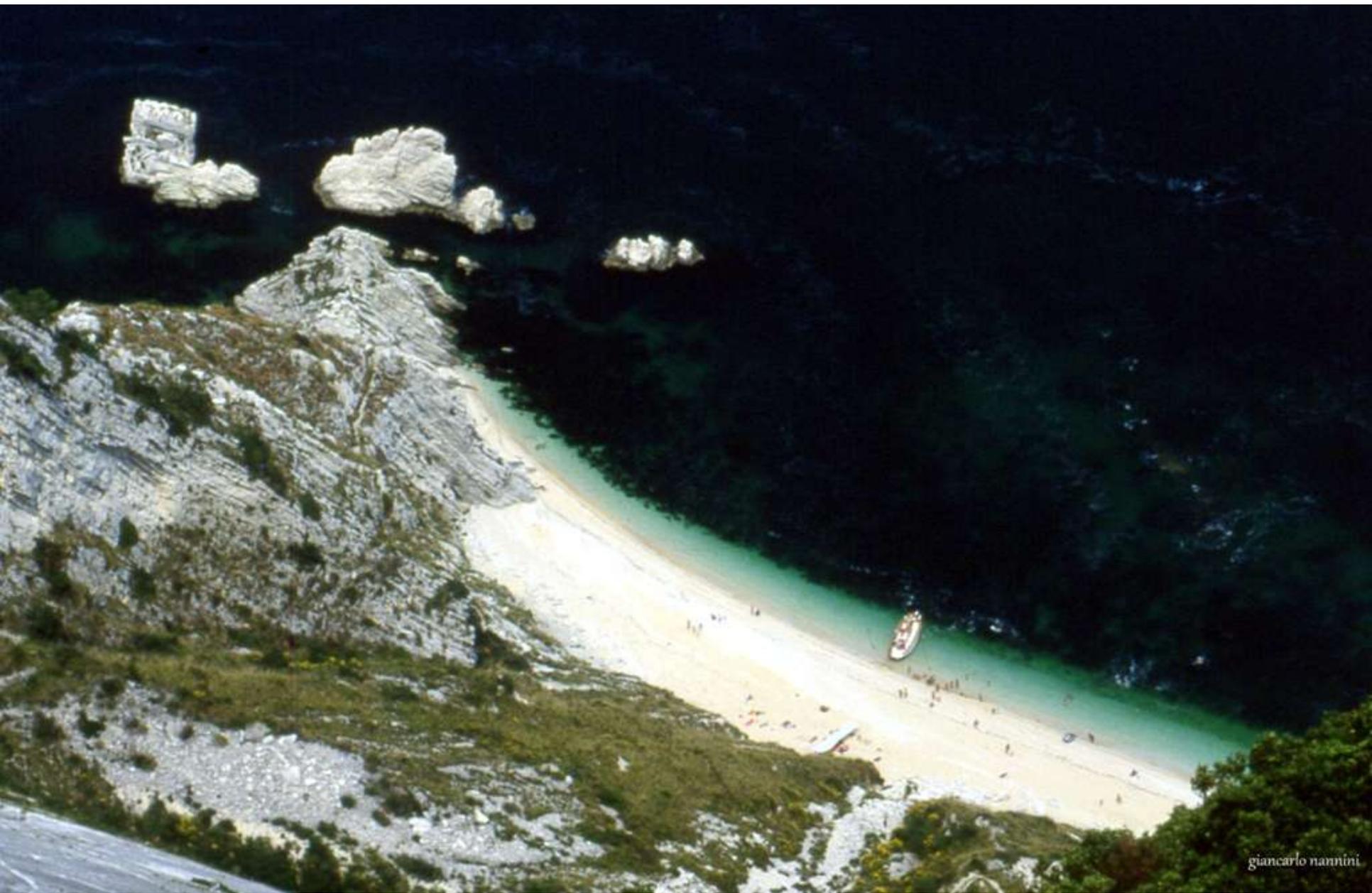


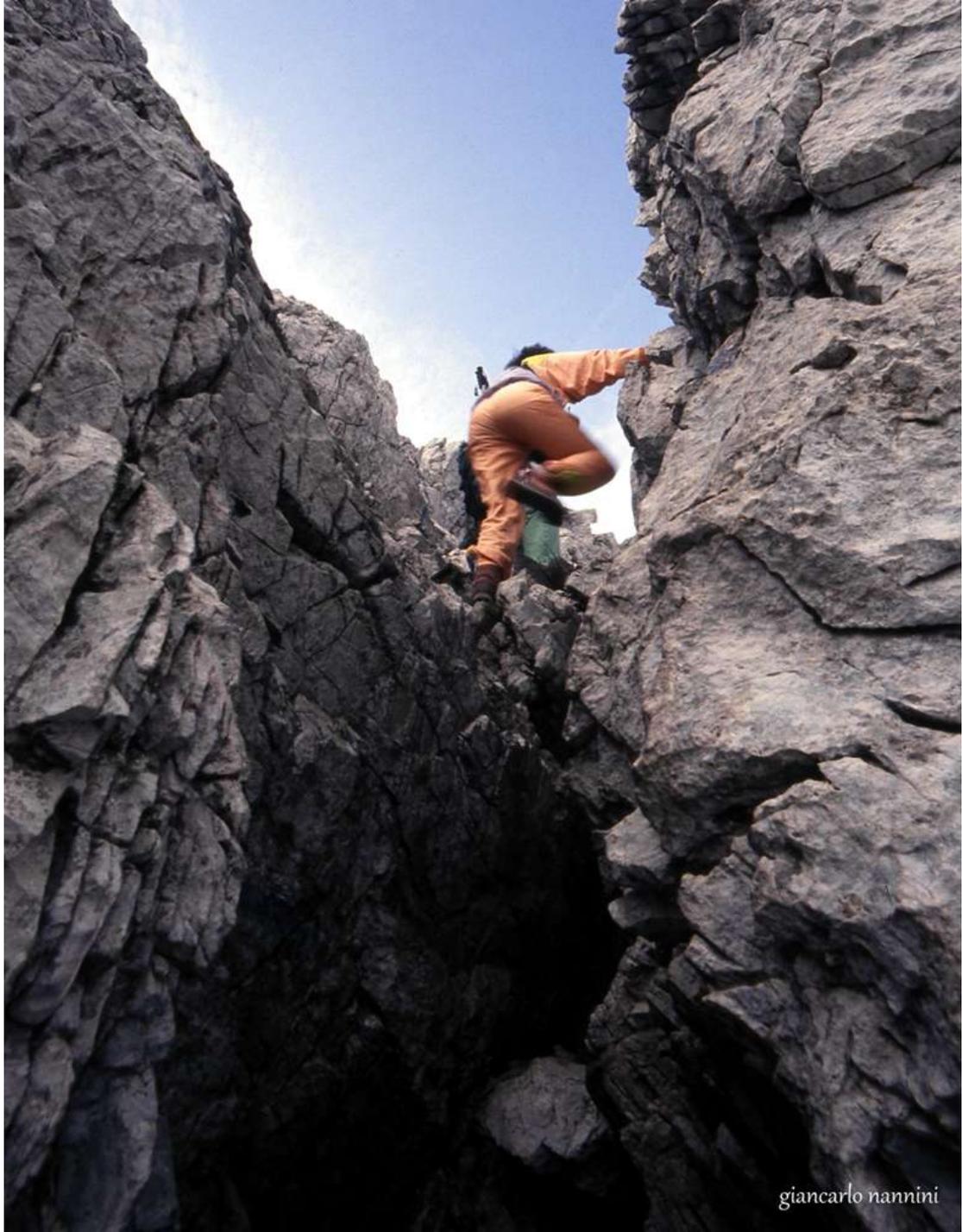






giancarlo nanini







giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo namini



Il mosso

Il mosso

Il termine “*mosso*” in fotografia vuol dire un difetto di nitidezza dell’immagine, ma questo non è il nostro caso.

Questo è un mosso creativo, si cerca di sfruttarne l’effetto per avere come risultato una immagine con un forte impatto visivo.

Questo tipo di fotografia si ottiene quando il nostro soggetto si muove con una velocità maggiore rispetto al nostro tempo di scatto, questo ci dà la possibilità di catturarne l’azione.

Il risultato che otterremo è legato al binomio “*tempo/diaframma*”, che ci permette di avere una corretta esposizione con un tempo relativamente lungo da consentirci di riprendere fotograficamente il movimento del soggetto.

La vera differenza tra un mosso accidentale ed un mosso studiato dal fotografo è la nitidezza e la messa a fuoco di tutto ciò che circonda il soggetto.

Per fare ciò è necessario usare una apertura di diaframma che consenta di mantenere a fuoco tutto ciò che si trova davanti e dietro al soggetto, si sfrutta così la profondità di campo di un obiettivo.

I soggetti che si prestano meglio a questo tipo di fotografia sono quelli molto colorati, tanti sono gli ambienti in cui si possono trovare questi elementi, se ben usato il mosso trasmette un movimento che abbellisce l'immagine.

Creare il senso del movimento con un tempo lento



giancarlo nannini

Con il “*mosso creativo*” in fotografia possiamo sperimentare e spingerci in zone dove il limite è solo la fantasia.

Questo tipo di immagini possiamo dire di crearle, nella realtà in parte esistono già ed in parte sono valorizzate con alcuni accorgimenti tecnici.

Possiamo decidere di ottenerle sia a mano libera che sfruttando un cavalletto ed aggiungendo una buona dose di fantasia.

Come obiettivi possiamo usare il grandangolo, il sempre molto versatile 50mm, ed anche lo zoom.

Questi obiettivi essendo molto distanti tra loro come caratteristiche, logicamente produrranno risultati molto diversi tra loro.

Creare il movimento di rotazione con un tempo lento



giancarlo nannini



giancarlo nannini



Spesso siamo circondati da “oggetti” che trattati in un certo modo diventano “soggetti” per immagini molto interessanti.

Gli effetti del mosso dipendono sostanzialmente da due fattori: dal tempo impostato e dalla velocità con cui si muovono gli oggetti inquadrati.

A parità di velocità di due soggetti in movimento, quello più vicino all'obiettivo apparirà con una velocità di mosso maggiore.

La quantità di sfocatura del mosso è proporzionale alla velocità del soggetto ed ai tempi di esposizione.



giancarlo nannini





Tempo lento 1/15



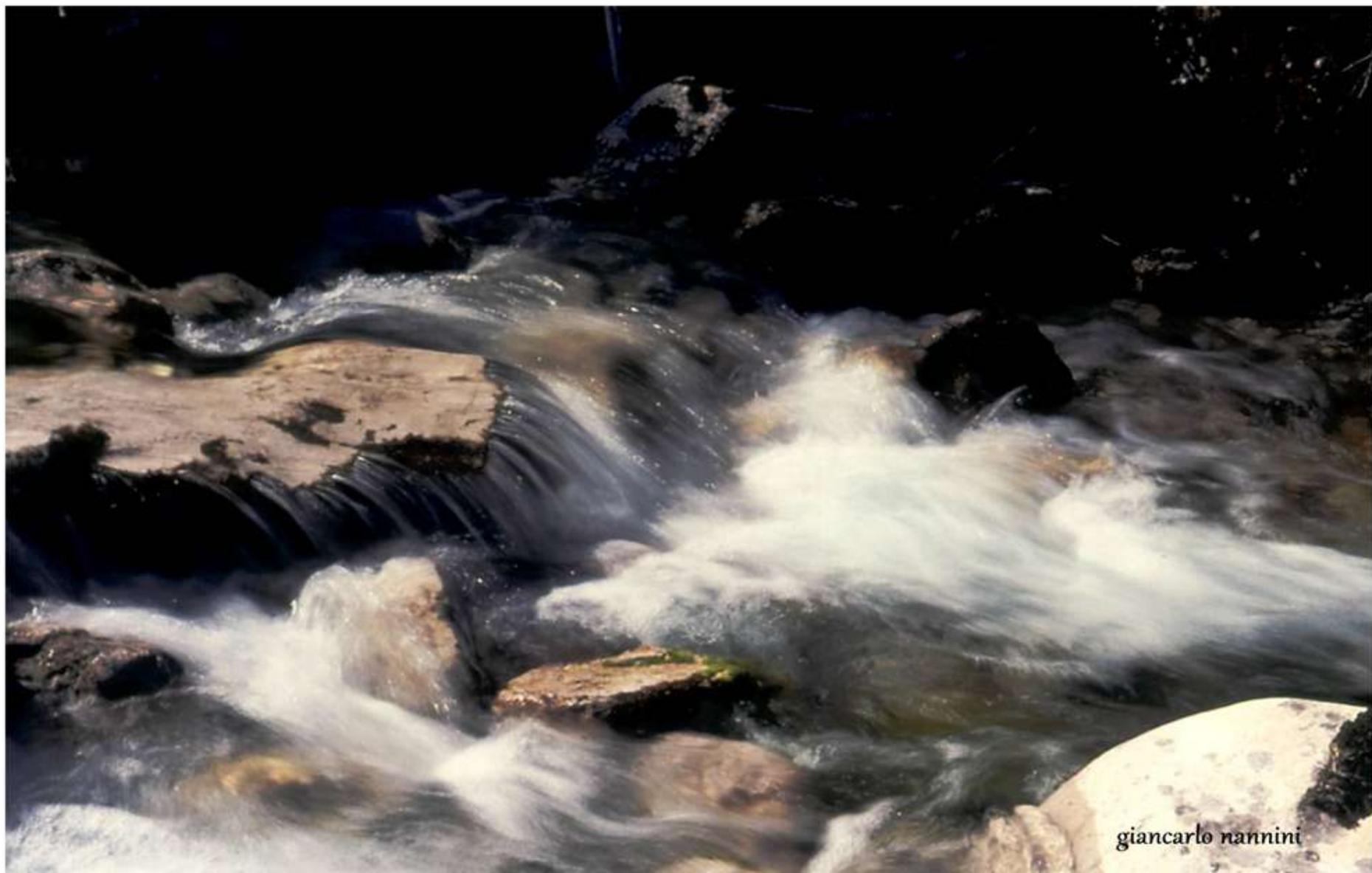
giancarlo nannini

Tempo di scatto breve (1/125, 1/250, 1/500 ecc.)
Per ottenere il fermo movimento dell' immagine



giancarlo nannini

Tempo di scatto lento (1/30, 1/15, 1/8 ecc.)
per evidenziare il movimento





Il tempo di scatto lento rende visibile le gocce della pioggia



Finora abbiamo visto il mosso ottenuto con la rotazione dei soggetti, oppure soggetti che si muovono e se li fotografiamo con tempi lenti otteniamo il senso della velocità.

Cerchiamo di sfruttare anche alcune caratteristiche che possiedono gli obiettivi zoom.

In questo caso il soggetto nella realtà è fermo ed è solo l'obiettivo che varia la propria focale creando il movimento.

Se prestiamo attenzione mentre variamo la focale, vedremo il nostro soggetto avvicinarsi od allontanarsi.

Una volta messo a fuoco alla focale massima, lo zoom mantiene la messa a fuoco fino alla minima focale.



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



Panning

Panning

Uno scatto in panning deve avere un soggetto in movimento che si sposta in maniera perpendicolare rispetto alla nostra posizione.

E' impossibile utilizzare questa tecnica se gli oggetti in movimento vengono verso di noi o si allontanano da noi, è estremamente difficile realizzare scatti di questo genere se il movimento avviene obliquamente, si penalizza notevolmente l'effetto.

La modalità di scatto deve essere quella a ***priorità di tempi o manuale***, in maniera da poter controllare il tempo di esposizione, *il tempo di esposizione deve essere sufficientemente lento* da creare l'effetto mosso sullo sfondo, andrà quindi proporzionato alla velocità del soggetto che inseguiamo, sicuramente sarà non superiore ad 1/60s.



giancarlo nannini

La modalità di autofocus deve essere continua, per aiutarci a seguire l'oggetto in movimento (modalità di messa a fuoco automatica).

La modalità di selezione area autofocus non deve essere spot, ma nell'intera area, in modo da permetterci di posizionare dove preferiamo, il punto di messa a fuoco ed aiutarci a seguire il soggetto.

La stabilizzazione verrà disabilitata per evitare che la fotocamera tenti di evitare l'effetto mosso, che invece vogliamo noi.

Dopo tutte queste impostazioni, è necessario studiare il movimento del nostro soggetto, dobbiamo essere in grado di intuire almeno approssimativamente la traiettoria, così saremo in grado di seguirlo senza troppa difficoltà



giancarlo nannini

Appena il soggetto si presenta dobbiamo posizionarlo nell'inquadratura in corrispondenza di dove abbiamo messo a fuoco.

Iniziamo a seguire il soggetto, dobbiamo sincronizzarci con la sua velocità, poi premiamo lo scatto con delicatezza per non introdurre ulteriori vibrazioni (il tempo di esposizione che abbiamo scelto è lento).

Dopo che la foto è stata scattata continuiamo a seguire il soggetto per essere sicuri che la velocità è stata sempre costante.

Possiamo nel momento dello scatto eseguire anche scatti multipli, abbiamo più probabilità di ottenere una serie da cui ricaveremo il migliore scatto.



giancarlo nannini

E' importante prendere confidenza con questo tipo di fotografia, sperimentando il più possibile.

Quando avremo fatto un po' di pratica, sapremo intuire velocemente quale tempo di esposizione usare e come posizionarci rispetto al soggetto.

E' abbastanza semplice trovare soggetti in movimento con cui fare esperimenti, l'unico problema rimane l'inquadratura che deve esaltare il nostro soggetto e spesso ci sono elementi di disturbo.

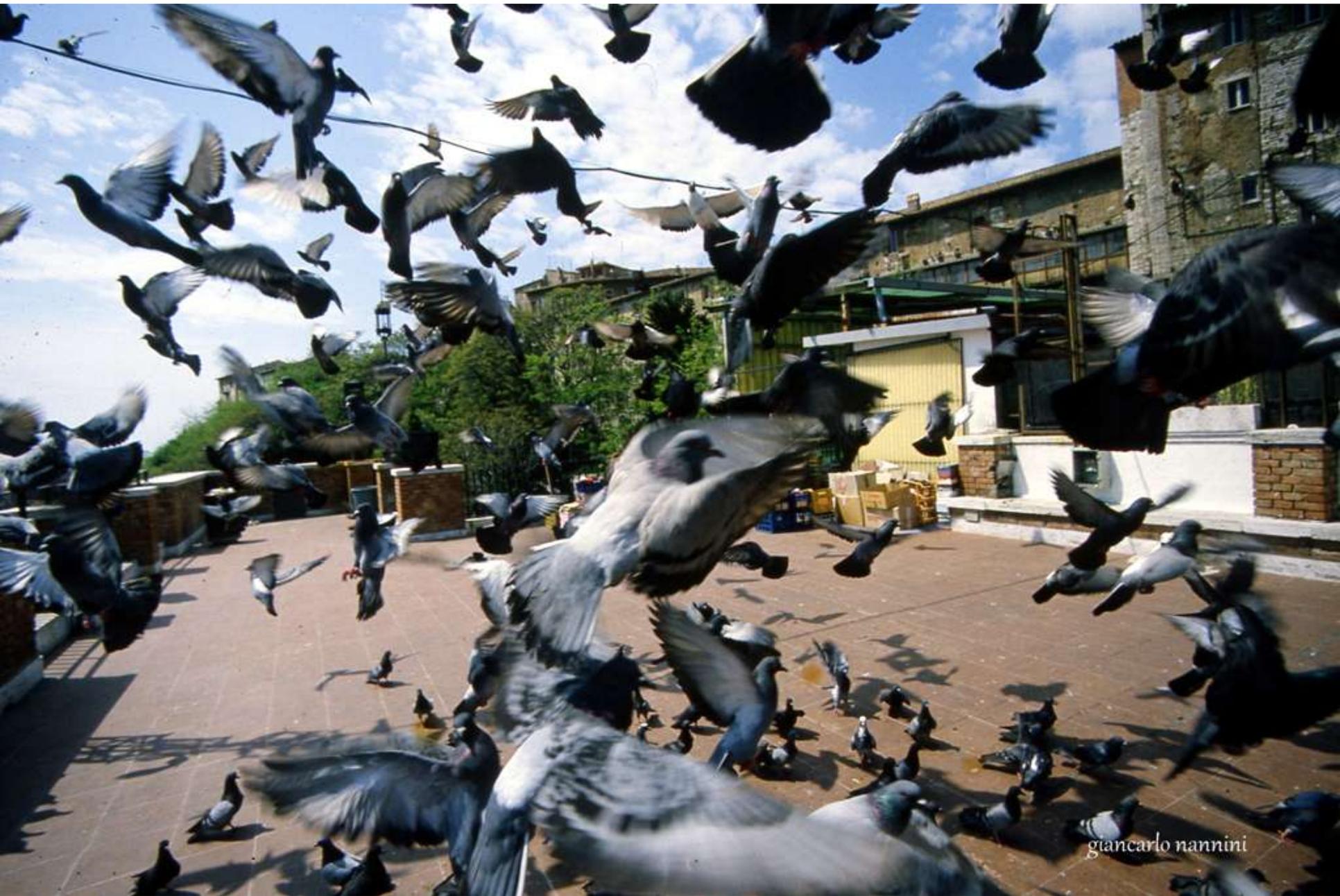
Importante è trasmettere sempre la percezione del movimento.

Il nostro tempo di scatto dipende sempre da tre fattori:

velocità del soggetto

distanza rispetto alla fotocamera

direzione del movimento



giancarlo nannini

Partiamo con dati abbastanza sicuri, se per bloccare un ciclista: congelarlo nell'immagine dobbiamo usare $1/250s$, per eseguire un panning dello stesso soggetto impostiamo un tempo di scatto di due o tre stop più lento, ad esempio $1/30s$.

Da questa base di partenza poi aggiusteremo il tempo di scatto in base al risultato che vogliamo ottenere.

Se possibile, ritraiamo soggetti che nel tratto in cui noi lo fotograferemo abbiano una velocità costante, questo ci permetterà di seguirli in maniera fluida.

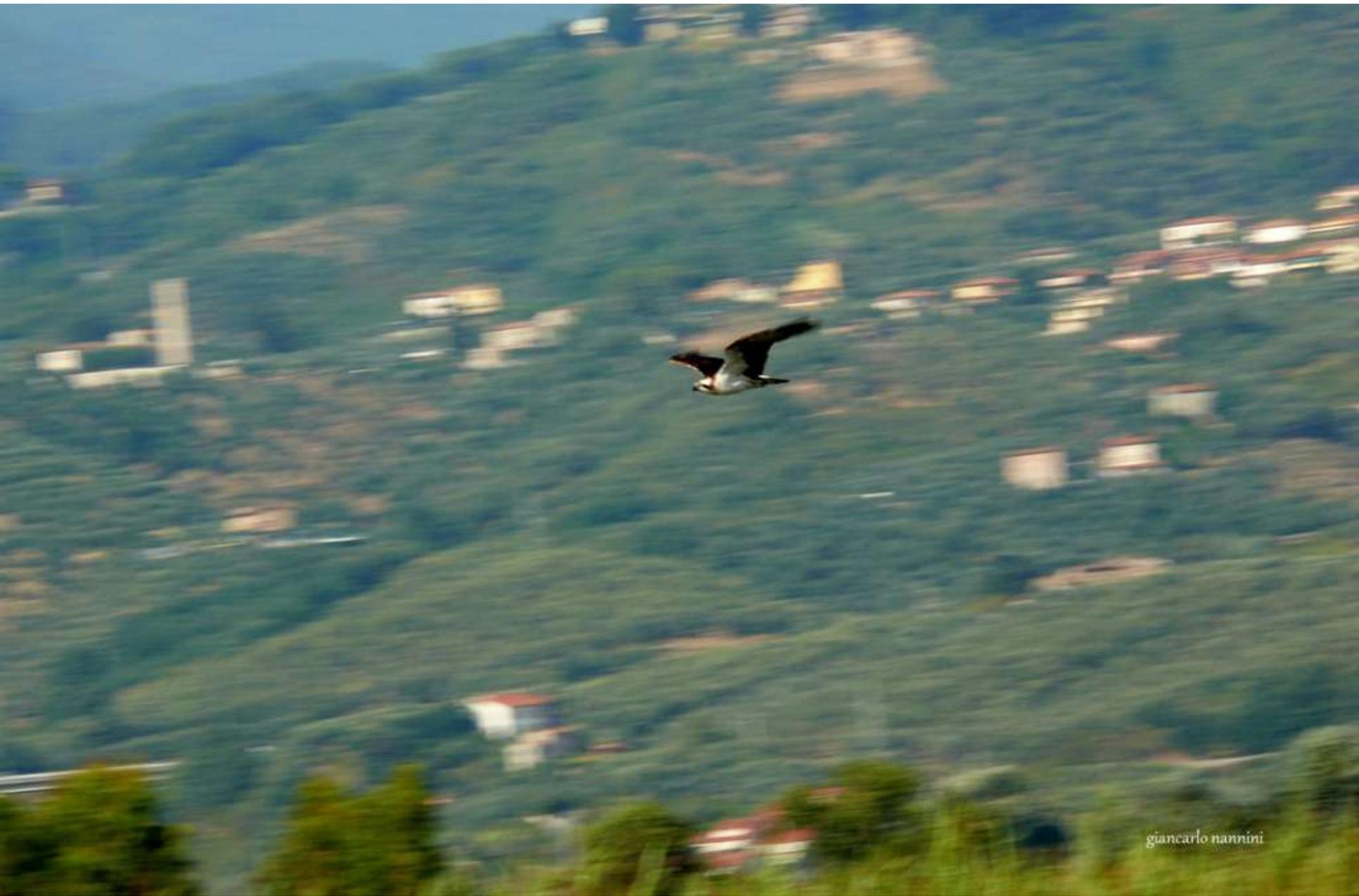
Importante è ricordarsi di non avere la macchina in priorità di diaframmi perché altrimenti la velocità impostata non è più costante



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini







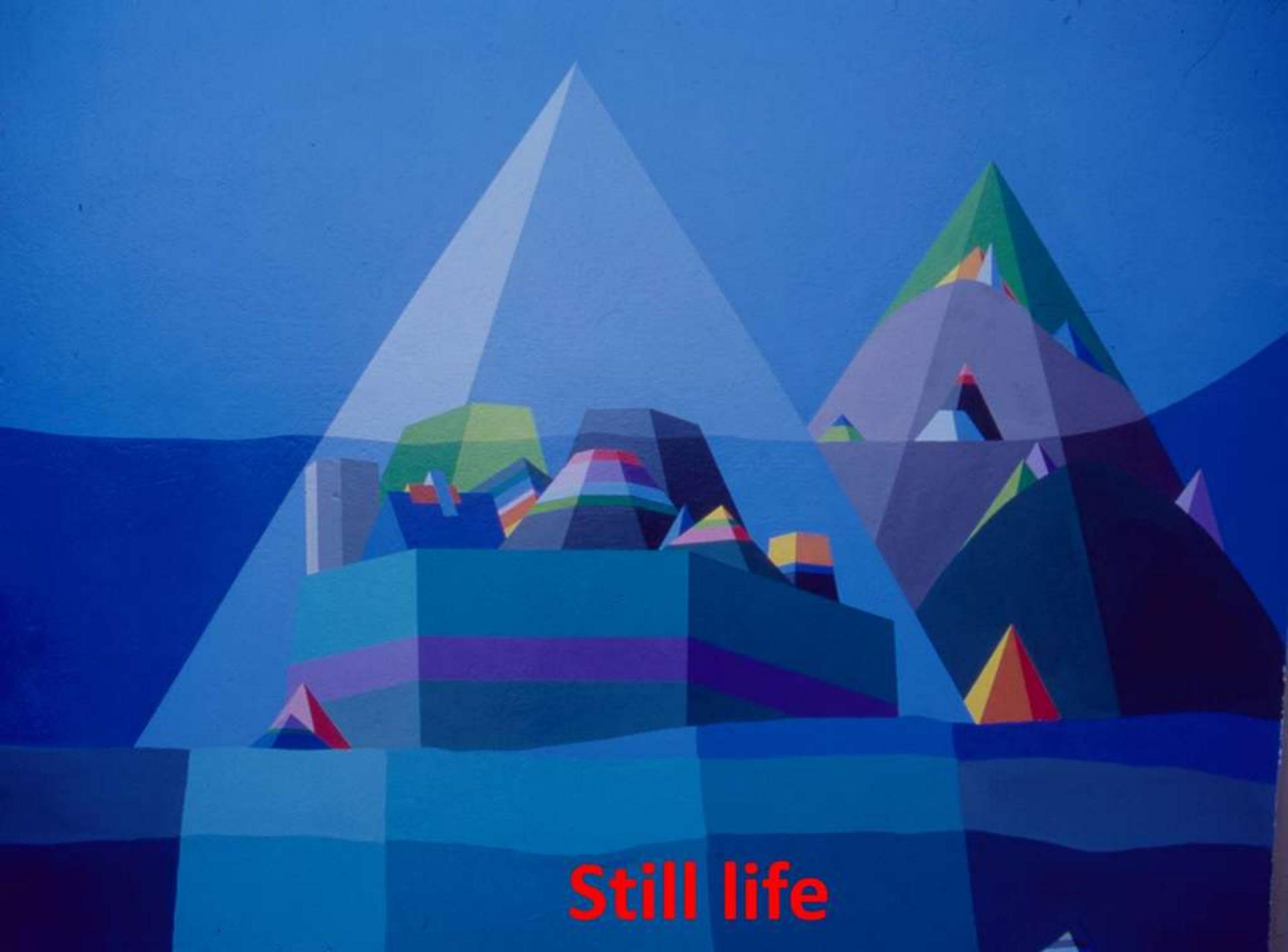
giancarlo nannini



giancarlo nannini



giancarlo nannini



Still life

Lo still life è una fotografia dove ci vuole capacità di osservazione per poi scegliere il soggetto, necessitano poche cose, un fondale ed una illuminazione continua, per osservarne gli effetti, qui il lampeggiatore elettronico non è utilizzabile perché non si controlla il lampo.

Questo genere fotografico si concentra nel fotografare oggetti che se li guardiamo nella pittura sono identificati come nature morte, qui poi entra in gioco la fantasia e ne crea tantissimi.

Non lasciamoci trarre in inganno dal fotografare un oggetto fermo , non è così facile, non per la foto in se ma perché il risultato deve dare emozione o per lo meno interessare.



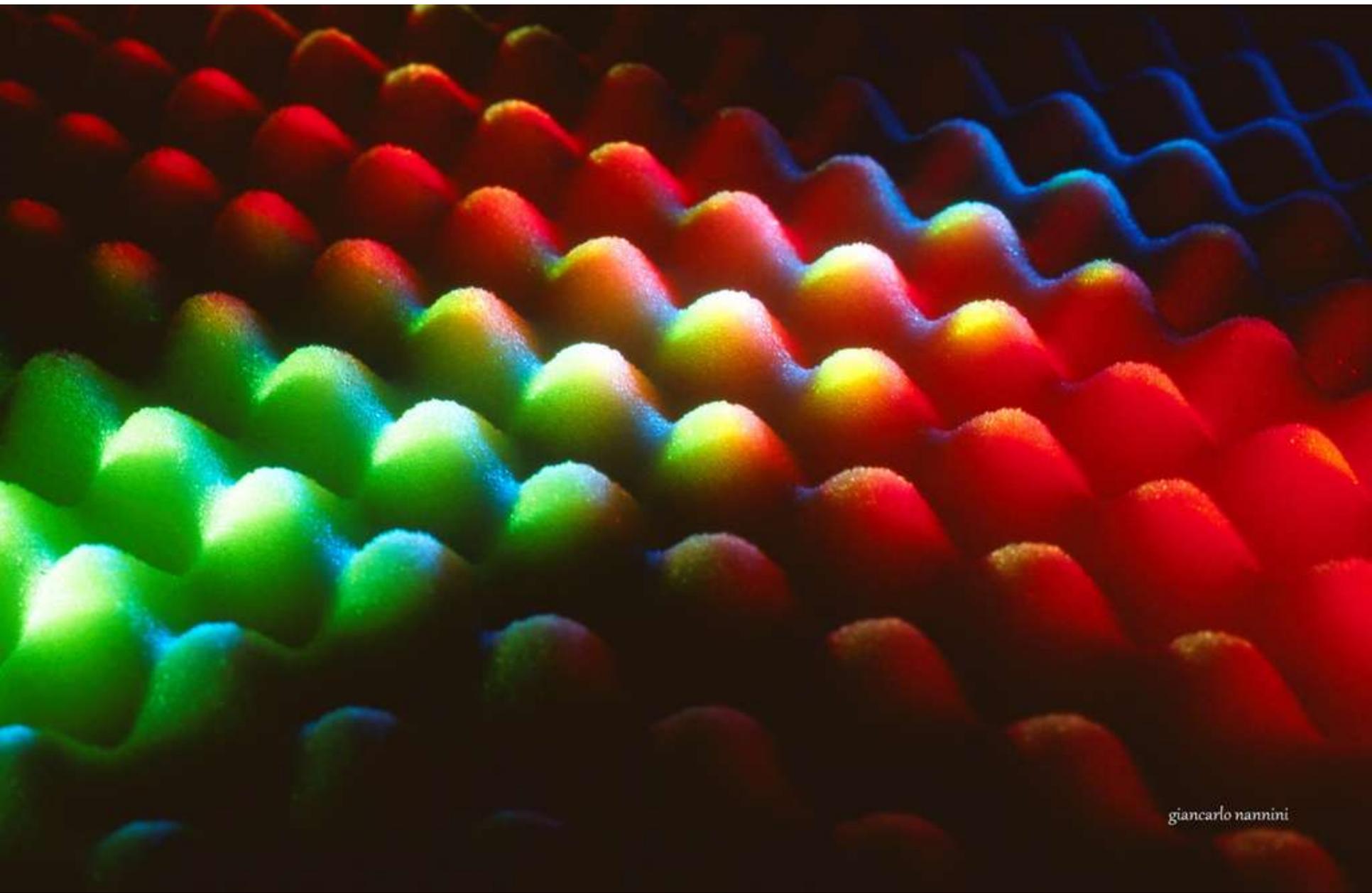
giancarlo nannini



giancarlo nannini







giancarlo nannini





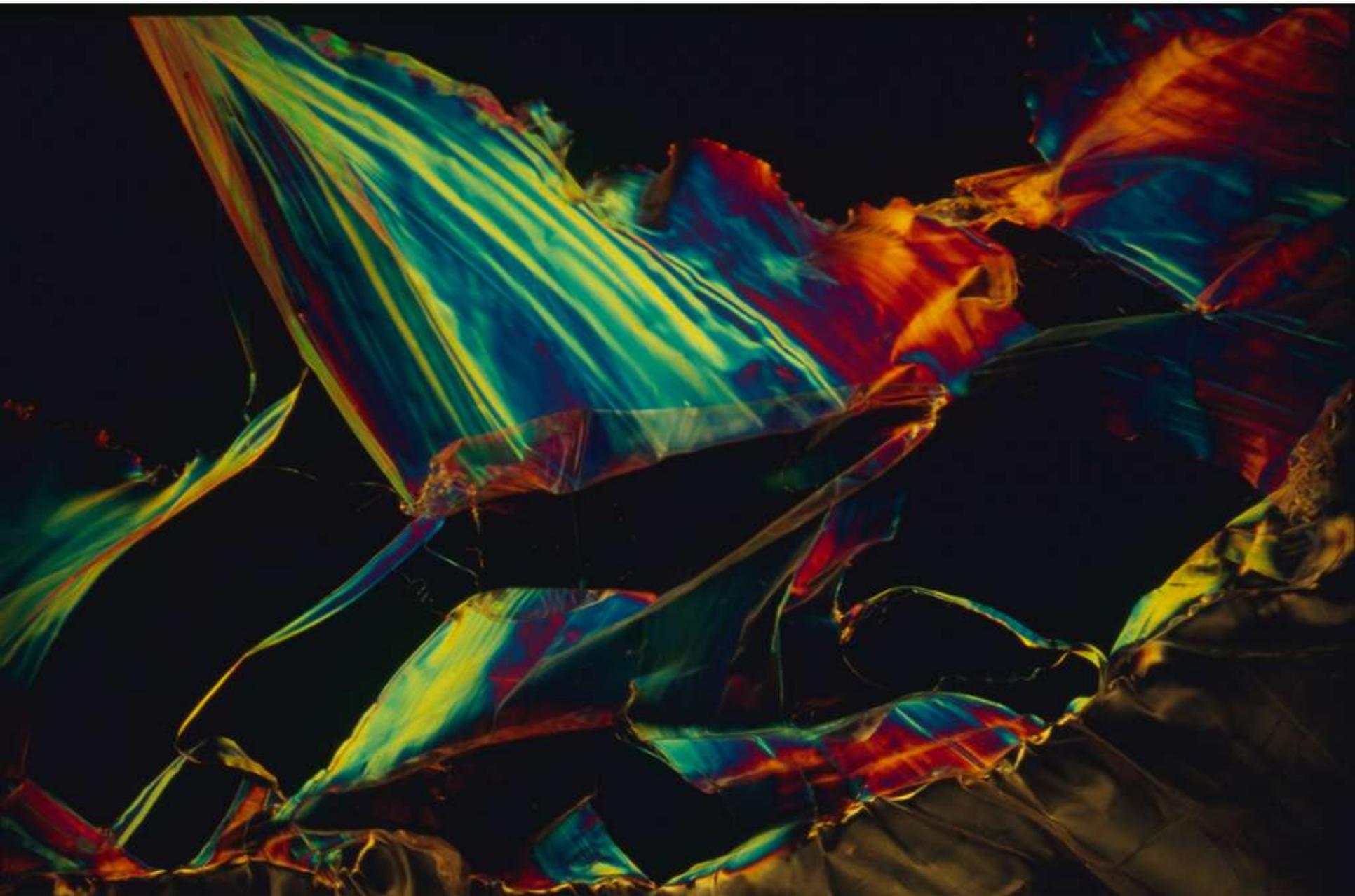




giancarlo nannini



giancarlo nannini







giancarlo nannini



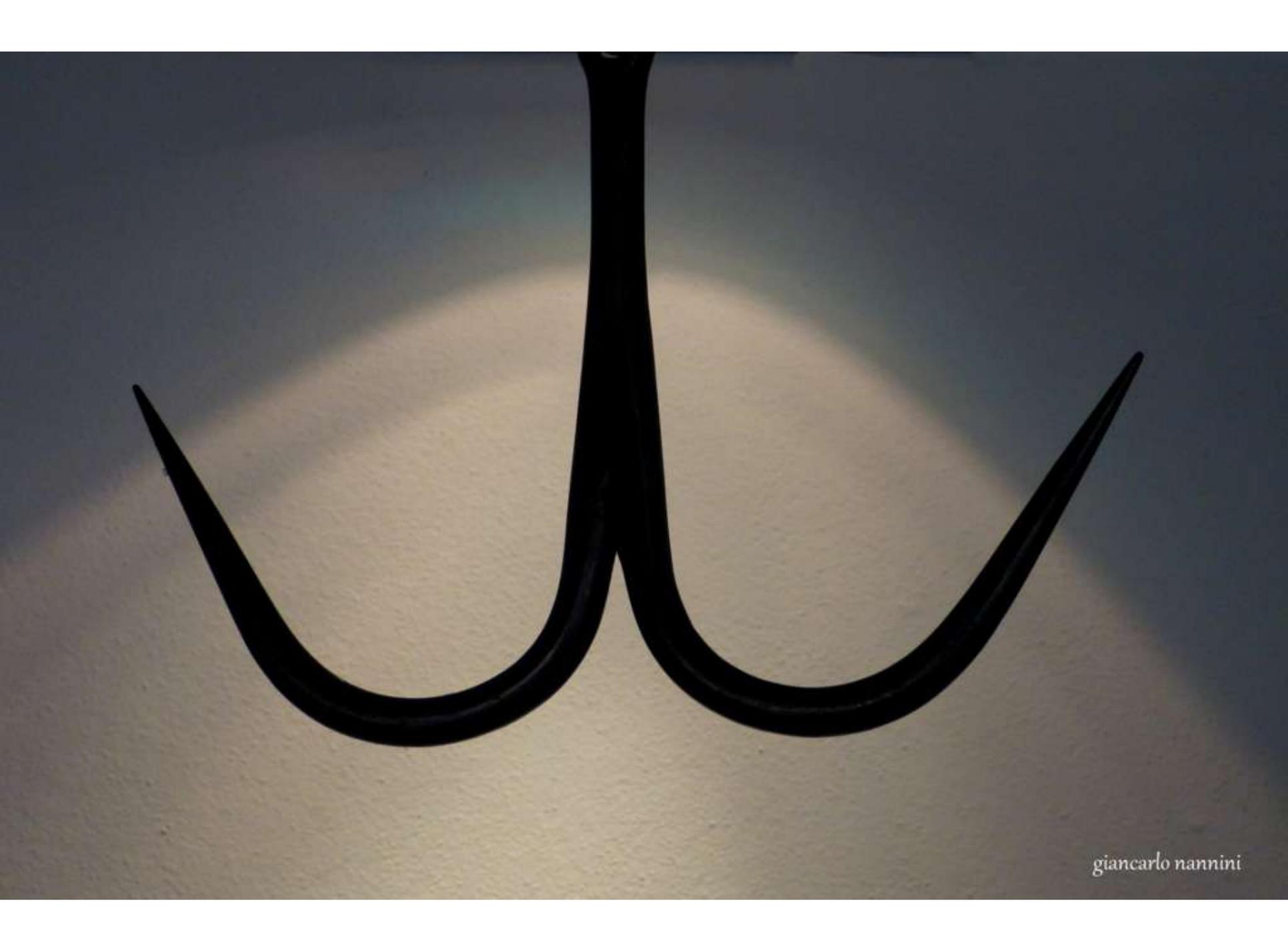








giancarlo nannini



giancarlo nannini

La fotografia digitale

Arrivederci

giancarlo nannini